



CELEBRARE A CASA

14° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La vera fede – scorgere ovunque il segno del sacro (Mc 6, 1-6)



Segno della Croce

Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore è qui, presente tra di noi.
**Siamo riuniti con l'intera Chiesa in
questo momento di preghiera.**

Prepariamoci all'ascolto della Parola

Signore Gesù,
tu ci scegli per essere tuoi.

Signore Gesù,
tu ci guarisci con il perdono.

Signore Gesù,
tu ci nutri con parole di vita.

Lettura biblica (Marco 6, 1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Riflessione: *La vera fede – scorgere ovunque il segno del sacro*

Tradizionalmente, i profeti biblici non hanno vita facile. Molti hanno sperimentato il rifiuto, la persecuzione e persino la morte. Nella prima lettura leggiamo alcuni passi della vocazione profetica di Ezechiele. I profeti sono accumulati

dalla convinzione che la Parola del Signore debba essere rivolta al popolo che “ascoltino o non ascoltino” – il profeta deve restare fedele alla sua vocazione a costo della vita.

Nei Vangeli Gesù è presentato come il profeta *per eccellenza*. Nel Vangelo di questa domenica lo troviamo ad insegnare nella sinagoga della sua città, Nazareth, fedele alla propria missione di proclamare la Buona Notizia. Come per molti altri profeti, questo annuncio alla fine gli costerà la vita. Anche Gesù, come già gli altri profeti, sperimenta l'essere rifiutato. Dapprima la gente si stupisce del suo insegnamento e dei miracoli da lui compiuti altrove, ma ben presto si convincono che è soltanto un carpentiere (artigiano), di cui conoscono la famiglia. Niente di speciale quindi, sembrano concludere. Quando si finisce di non aver più rispetto di ciò che ci è fin troppo familiare si crea una dinamica simile a quella che definisce il loro atteggiamento nei confronti di Gesù, soprattutto quando fanno riferimento a sua madre. Ordinariamente, infatti, i Giudei sono identificati per il nome del padre, anche se questi fosse ormai morto. Gesù si meraviglia per la loro mancanza di fede.

In tale contesto, la fede implica un'apertura alla presenza e all'azione di Dio (il Regno). È evidente che la gente non percepisce l'azione di Dio in Gesù, nonostante l'autorevolezza delle sue parole e i miracoli compiuti. Forse le condizioni della famiglia di Gesù erano troppo ordinarie per loro? Non riuscivano a vedere oltre ciò che era loro familiare per poter scorgere Dio operante in Gesù. Senza questa apertura interiore, Gesù non può compiere alcun miracolo importante fra loro, anche se risana qualche malato.

La fede è questione di relazione, di essere in rapporto con Gesù (e quindi con Dio). Le relazioni crescono man mano che le persone si conoscono e si capiscono reciprocamente. In un rapporto di fede, quando cominciamo a conoscere Gesù, si opera in noi un cambiamento e cominciamo a vedere con i suoi occhi, a sentire con il suo cuore e ad agire con la sua stessa intenzione.

CELEBRARE A CASA

14° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Solo allora riusciremo a percepire la presenza, altrimenti nascosta, di Gesù negli uomini e negli avvenimenti. Cominciamo a vedere i segni del sacro “nascosti” nella ferialità e nell’ordinarietà del mondo.

Solo con la fede possiamo vedere l’opera di Dio riposta nel consueto e nel familiare, la presenza del divino nell’umano, lo spirituale nel temporale. Per noi, quindi, la distinzione tra sacro e profano si fa quasi evanescente e quasi tutto appare “sacro” e non più “semplicemente” umano o terreno.

Preghiera di intercessione

Dio ci chiama ad essere suoi,
ad essere profeti del regno.

Aiutaci perché, con la preghiera e con le opere,
possiamo far diventare realtà il tuo sguardo sulla vita umana nel nostro mondo.

Che tutta la nostra vita,
chiamata a proclamare la Parola di Dio,
possa essere una testimonianza alla tua sapienza e al tuo amore.

Padre Nostro

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, preghiamo dicendo:

**Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Preghiera conclusiva

Dio eterno, il cui amore mai viene meno,
ascolta le nostre preghiere
e concedici quanto ti chiediamo
per Cristo nostro Signore.

Amen.

Benedizione

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

Amen.



Luce e Amore nel buio



Questo sussidio per la preghiera è stato proposto dai Carmelitani della Provincia di Australia e Timor Est, in un tempo in cui non possiamo riunirci insieme per celebrare l'Eucarestia come facciamo di solito. Siamo consapevoli che Cristo è presente non solo nel Santissimo Sacramento ma anche nelle Scritture e nei nostri cuori. Anche quando siamo soli continuiamo a far parte del Corpo di Cristo.

Nella stanza che avete deciso di utilizzare per questa preghiera potreste prendere con voi una candela accesa, un crocifisso ed una Bibbia. Questi simboli ci aiutano a ricordarci della sacralità dei nostri momenti di preghiera e possono aiutarci a sentirci uniti con le nostre comunità locali.

Il seguente testo è strutturato in modo che ci sia una guida e il resto di coloro che pregano, ma le parti della guida possono essere ripartite tra i presenti.

Mentre pregate, sappiate che in questo periodo i Carmelitani vi ricordano nelle loro preghiere, così come tutti i membri della famiglia carmelitana.



Realizzato da Carmelite Communications per
I Carmelitani di Australia e Timor-Leste
www.carmelites.org.au

Seguici su
Facebook.com/CarmelitesAET
Instagram.com/carmelitesaet